

Personaggio: Il maestro anglo-indiano della scuola di Birmingham nominato direttore principale della Filarmonica

Alpesh Chauhan alla Toscanini: «Il suono è come un amarone»

Considerato un «enfant prodige», ama il cibo e il vino: «Orgoglioso di venire in questa terra»

BOLOGNA
 DAL NOSTRO INVIATO
Mara Pedrabissi

«**S**ound is like Amarone» è la sorridente filosofia di Alpesh

Chauhan, 27 anni da compiere, novello «enfant prodige» nel regno delle «bacchette magiche», talento anglo-indiano su cui punta la Filarmonica Toscanini designandolo direttore principale al termine del mandato di Francesco Lanzillotta.

Nel giro dei beninformati, c'è chi afferma che non sia stato semplice legare Chauhan alla Fondazione con sede a Parma, che un importante ente lirico lo volesse mettere sotto contratto, benché il giovane maestro non abbia diretto finora un'opera ma si sia tutto dedicato al repertorio sinfonico. Fatto sta che, in conferenza stampa, il direttore artistico della Toscanini Rosetta Cucchi conclude l'intervento col suggello: «Sono felice che abbia scelto noi». Può valere una conferma. Location di visibilità, albergo nel cuore di Bologna, i media nazionali interessati a questo vulcanico musicista, nato violoncellista

in una famiglia di immigrati indiani in Inghilterra, esploso nell'Orchestra di Birmingham, palestra da cui sono passate importanti bacchette, da Simon Rattle, dal 2002 poi a capo dei celebri Berliner Philharmoniker, al lettone Andris Nelsons ora sul podio della Boston Symphony Orchestra. Se un nome tira l'altro, c'è chi è pronto ad avanzare il parallelo con la più celebre bacchetta indiana al mondo, ribattezzando Alpesh Chauhan il prossimo Zubin Mehta. «Non ho mai avuto la fortuna di incontrare il maestro Mehta, ma la sua figura è stata essenziale nella mia vita», sorride il destinatario di tanto paragone che non si monta la testa e, prima di sedere al tavolo dei relatori, fa un'ispezione nelle cucine dell'hotel e - sostituiti la giacca scura («Mi serve per i concerti») con il grembiule, la bacchetta con il matterello - si mette alla prova con la sfoglia per i tortellini. Cibo e vini lo intrigano; in questo viaggio di lavoro in Italia ha fatto tappa sul Lago di Garda, curiosando tra cantine: «Sono orgoglioso di venire in Emilia Romagna. Ne apprezzo il gusto nel mangiare e nel bere; amo la sua musica e i suoi compositori».

Casuale il primo incontro con la Toscanini, qualche anno fa, galeotta un'indisposizione del maestro Kazushi Ono. Rammenta Rosetta Cucchi: «Alcuni agenti iniziarono a mandarci video, link. Ci entusiasmò questo giovane, per la fantasia, il talento, il modo

di dirigere. Arrivò calmo e sorridente di fronte a un «programma monstre» che si concludeva con l'Eroica di Beethoven. Portò l'orchestra e il pubblico a sognare». Ricorda lui: «Fin dalla prima volta mi sono accorto che questa era una compagine affamata. E' come un bambino quando ha fame, assorbe tutto, come una spugna, e tira fuori tutta la sua potenza, diventa una Ferrari». Alla base un'idea: «L'orchestra è un organismo solo, che respira all'unisono», concetto cardine ereditato dalla scuola di Birmingham. E non è l'unico: «Rattle 20 anni fa riuscì a portare alla CBSO la musica contemporanea, che tuttora a Birmingham si fa senza problemi. Un direttore ha un compito educativo, che non è solo eseguire Beethoven o Brahms, che pure sono tra i miei preferiti. Il pubblico deve essere guidato anche a conoscere ciò che accade oggi. Ho appena tenuto un concerto a Firenze, si chiudeva con la Seconda di Beethoven, che tutti aspettavano come si attende un amarone a fine pasto. Ma nell'attesa bisogna per forza gustare un altro amarone o si può provare qualcosa di diverso? Ecco, io penso ci sia spazio per i programmi misti». Dopo lo spettacolo più tradizionale di questa estate a San Secondo, per «Musica in castello», saranno miste le proposte dei tre appuntamenti con la Toscanini nella Stagione 2016-2017. Il 23 e 25 febbraio Kodaly andrà a braccetto



Peso: 42%

con Mozart e Sibelius. Il 29 aprile il maestro tornerà sul podio, tra Stravinskij e Mozart; il 5 e 6 maggio proporrà la Gubaidulina e Bruckner, con il flauto di Massimo Mercelli e il clarinetto di Miriam Caldarini, quest'ultima presente ieri insieme al primo timpanista Francesco Migliarini, in rappresentanza dei professori d'orchestra.

L'incarico di direttore principale

decorrerà dalla Stagione 2017-18, per un triennio: la designazione non prevede un compenso specifico (tradizionalmente in Toscanini è un titolo onorifico). Vi sarà un cachet a concerto, per un minimo garantito di quattro concerti a Stagione, oltre alla prelazione su eventi e tournée. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensiero

«Un direttore ha un compito educativo che non è solo eseguire Brahms»

Il sovrintendente

Ferrari: «Presto la nuova sede»

«Inizia un'avventura importante, puntiamo molto su Alpesh», riflette il sovrintendente della Toscanini, Luigi Ferrari. Dietro l'angolo c'è già il 2017 che sarà dedicato a Arturo Toscanini a 150 anni dalla nascita. «Il giorno del compleanno, il 25 marzo, festeggeremo nella nuova sede, l'ex centro congressi del Paganini, che abbiamo risistemato con nostre risorse, circa 1 milione 800mila euro e ne siamo orgogliosi».



Alpesh Chauhan, 26 anni in alto con il sovrintendente Luigi Ferrari. Qui sopra, col grembiule, intervistato dalla Rai. FOTO E. SAVI



Peso: 42%